

Rassegna del 05/05/2015

NESSUNA SEZIONE

28/04/2015	Biellese	15	<u>Un corso per conoscere facebook</u>	...	1
28/04/2015	Piazza Grande	31	<u>Servono le Commissioni d'esame tolte alle prefetture</u>	...	2
29/04/2015	Provincia Granda	2	<u>Nuovi progetti tra Asl CN1 e associazioni di categoria</u>	...	3
04/05/2015	Notizia Oggi Borgosesia	6	<u>Lo scorso anno si sono perse 103 aziende Ma la Confartigianato è cautamente ottimista</u>	...	4
05/05/2015	CronacaQui Torino	15	<u>"Troppo fisco e poco lavoro Così uccidono gli artigiani"</u>	...	5
05/05/2015	Giornale del piemonte	9	<u>Il vero nemico sono le troppe tasse</u>	Sciullo Massimiliano	6
05/05/2015	Repubblica Torino	13	<u>Gli artigiani puntano il dito contro le troppe imposte: "La prima causa della crisi"</u>	STE.p.	7
05/05/2015	Stampa Nord Ovest	60	<u>Piccole e medie opere Piano per 238 cantieri "Così il Piemonte va"</u>	Tropeano Maurizio	8
05/05/2015	Stampa Vercelli	46	<u>La posta dei lettori - Piccoli spiragli di ripresa</u>	...	10

1

Un corso per conoscere facebook

Un piano di formazione per la conoscenza, l'uso e la gestione per fini aziendali e commerciali dei social network. Fanno parte della nostra vita e se utilizzati correttamente possono offrire numerosi vantaggi specialmente in ambito lavorativo ma è necessario capire le loro funzionalità e imparare a usarli in modo professionale. Confartigianato Biella in collaborazione con Certecommerce, azienda biellese, organizza nella propria sede in Biella via Galimberti 22 un primo corso per la conoscenza, l'uso e la gestione di tali strumenti. Si tratta di 8 ore suddivise in 4 incontri di 2 ore dal 12 maggio 2015 dalle 18 alle 20. Per informazioni 0158551771.



2

Gli installatori non trovano addetti qualificati

Servono le Commissioni d'esame tolte alle prefetture

Con una nota inviata al Ministero dello Sviluppo Economico ed al Ministero dell'Interno, Cna Installazione Impianti, Anacam, Assoascensori/ANIE e Confartigianato Ascensoristi - che insieme rappresentano la quasi totalità delle imprese operanti nel settore - hanno chiesto di riattivare le commissioni di esame presso le Prefetture soppresse dal decreto-legge 95 del 6 luglio 2012, convertito nella legge 135 del 7 agosto 2012, la famigerata «pending review».

In particolare, è stata evidenziata la grande difficoltà delle imprese a reperire personale abilitato alla manutenzione degli ascensori, nonostante l'abilitazione sia obbligatoria per legge e che l'attuale carenza di personale abilitato alla manutenzione degli ascensori è conseguenza diretta della soppressione delle Commissioni d'esame da parte delle Prefetture. Una situazione che rischia di essere un controsenso, col grande bisogno di lavoro che si percepisce nel Paese.



Nuovi progetti tra Asl CN1 e associazioni di categoria

CUNEO – Un progetto di comunicazione condivisa e la firma della convenzione con MAPI 2000: sono i due temi trattati nel corso della conferenza stampa congiunta tra Asl CN1 e le associazioni di categoria della provincia di Cuneo Coldiretti Cuneo, Confartigianato Imprese, CNA, Federfarma e Confindustria. «Con il progetto di comunicazione - spiega il direttore generale dell'Asl Gianni Bonelli – avremo la possibilità di diffondere informazioni di servizio e più in generale sui temi di salute legati alla prevenzione anche in materia alimentare e di sicurezza negli ambienti di lavoro, attraverso i canali, tradizionali e più moderni, delle associazioni di categoria operanti sul nostro territorio, raggiungendo almeno la metà dei nostri assistiti.» Un sistema efficiente per veicolare le informazioni, che si aggiunge al Portale e ai canali social dell'Asl CN1. Un modo per creare interazioni con i cittadini messi al corrente di nuovi servizi, progetti, innovazioni, con informazioni su temi di interesse generale. Al progetto "comunicazione" ha aderito anche Confindustria che, per ora, non è inclusa tra le associazioni che forniscono gli altri servizi previsti dallo "Sportello (In) Salute». In prima linea, invece, sul versante dei Fondi sanitari integrativi, Coldiretti, Confartigianato e CNA. Nel corso della conferenza è stata firmata la convenzione con MAPI 2000, un'intuizione di Natale Carlotto di fine anni Novanta, che ha percorso i tempi di una Sanità integrativa, e che rappresenta oggi un primo passo per costruire un percorso che dovrà portare – ricorda Marcello Cavallo, dirigente Coldiretti – entro inizio 2016 alla costituzione di un Fondo aperto, condiviso con altre associazioni di categoria, per creare un sistema mutualistico di territorio. Un servizio importante nel momento in cui i finanziamenti con quota capitaria sulla provincia di Cuneo portano 52 milioni di euro di risorse in meno rispetto alla media del Piemonte». Alla conferenza sono intervenuti il presidente di CNA Fernanda Fulcheri, il vice presidente di Confartigianato Imprese Cuneo Giorgio Felici, Stefania Bergia per Confindustria Cuneo. Anche Federfarma, che già svolge attività nell'ambito dello "Sportello" ha ribadito, con un messaggio del presidente Massimo Mana, la sua piena adesione al progetto di comunicazione.



Lo scorso anno si sono perse 103 aziende Ma la Confartigianato è cautamente ottimista



Nel corso dell'assemblea di Confartigianato Vercelli sono stati dati segnali positivi

BORGOSIESIA (ioi) C'è ottimismo, ma decisamente cauto, per il miglioramento della situazione economica. E' quanto emerso in occasione dell'assemblea annuale della Confartigianato Vercelli, che si è svolta giovedì nella sede

Il punto sull'economia durante l'assemblea annuale

dell'ente. L'incontro è servito al presidente **Roberto Forte** e al direttore **Giuseppe Misia** per illustrare la situazione economica a livello nazionale, regionale e provinciale. «In Piemonte, nonostante la crisi degli anni precedenti, iniziano a intravedersi alcuni spiragli di ripresa - ha detto Forte

-». Dall'ultima indagine congiunturale di Confartigianato risulta che le previsioni dell'andamento occupazionale sono meno negative, come pure quelle riguardanti la produzione». Inoltre, secondo i dati dell'Osservatorio regionale del mercato del lavoro, le assunzioni a tempo indeterminato dall'1 gennaio al 15 marzo 2015 sono state 25.480, contro le 17.304 dello stesso periodo del 2014.

«Per rafforzare questi primi segnali positivi - continua Forte - è necessario che le misure del governo tengano in giusta considerazione la necessità di attente politiche di sostegno alle imprese e in

special modo a quelle piccole e artigiane, che costituiscono oltre il 90 per cento del tessuto produttivo dell'Italia e del Piemonte in particolare». Lo scorso anno il saldo delle aziende in provincia di Vercelli è stato ancora negativo, con 279 nuove iscrizioni e 382 cancellazioni. Insomma, in un anno si sono perse 103 aziende (in provincia di Vercelli a fine 2014 si contavano 5.210 imprese artigiane. Expo e "Made in Italy" devono essere per la Confartigianato volano dell'economia: «Expo può e deve essere una grande opportunità, anche considerata la vicinanza del Piemonte a Milano - sostiene Misia -. E poi occorre potenziare il "Made in Italy, a vantaggio delle esportazioni».



5

L'ALLARME De Santis: «Per non pagare l'Imu sui capannoni si demoliscono i tetti

«Troppo fisco e poco lavoro Così uccidono gli artigiani»

→ Fisco, diminuzione delle commesse, ritardi nei pagamenti, stretta creditizia: sono queste le cause principali delle crisi per le piccole imprese artigiane. In pole position oltre il 45% degli artigiani ha indicato l'eccessiva tassazione, seguita dalla diminuzione delle commesse e dai tempi biblici di pagamenti da parte della pubblica amministrazione. «La segnalazione che faccio al governo e alle istituzioni di tutti i livelli è che in questo modo si uccide l'economia», ha detto Dino De Santis, presidente di Confindustria Torino.

«Il piccolo imprenditore deve far fronte a imposte e tasse che in questi anni si sono quadruplicate - ha spiegato De Santis - cercando di mantenere ai minimi termini i costi di gestione, riducendo anche le entrate personali perché costretto ad abbassare i prezzi (nonostante l'iva) per mantenere la clientela. L'alternativa che si prospetta è la chiusura, oppure l'evasione fiscale. Bisogna essere realistici e riconoscere che la lotta all'evasione fiscale si può perseguire solo attraverso la semplificazione e l'alleggerimento del carico fiscale, piuttosto che con i nuovi fardelli che quotidianamente ci vengono imposti».

Il settore più penalizzato dalle tasse è l'edilizia: l'Imu sul capannone può costare fino a 80mila euro all'anno. «Gli imprenditori si sentono sempre più vessati dal salasso delle imposte in particolare sul mattone - ha sottolineato De Santis - a tal punto che si sta diffondendo la soluzione estrema di rendere inagibile il proprio immobile: per esempio la demolizione del tetto salva dal pagamento dell'immobile. In pratica, senza il tetto i capannoni diventano categoria F e non pagano».



Il settore più penalizzato dalle tasse è l'edilizia



6

VIAGGIO INTORNO ALLA CRISI Tra cause e conseguenze

Il vero nemico sono le troppe tasse

De Santis (Confartigianato Torino): «Nel corso degli ultimi anni si sono quasi quadruplicate»

Massimiliano Sciuolo

■ Ancora una volta le tasse, sul banco degli imputati. Perché se è vero che sono ormai parecchi (troppi) anni che nel nostro Paese si parla di crisi, è altrettanto innegabile che accanto al calo della domanda, ai problemi di liquidità, alla stretta al credito e viadiciandosi è aggiunto un fattore tipicamente nostrano, che più degli altri ha fatto sentire il proprio peso, in negativo, sul futuro delle aziende. Ed è proprio lo Stato, quando si presenta alla porta delle imprese nelle vesti del Fisco.

A confermarlo è un'indagine condotta sul territorio da Confartigianato Torino, che ha voluto chiedere ai propri associati quale ritenessero che fosse il motivo principale delle sofferenze di questi anni. Manco a dirlo, la stragrande maggioranza ha puntato il dito verso lo stesso bersaglio: il peso eccessivo delle tasse. Tra le micro e le piccole imprese della provincia di Torino, lo pensano il 45% delle aziende. Solo dopo vengono prese in considerazione altre componenti come la diminuzione delle commesse, oppure i tempi (definiti «biblici») dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione. Sempre Stato, peraltro, ma che in quel caso indossa un altro vestito.

Proprio il ritardo nel rispetto degli impegni presi verso i propri fornitori sta portando - così segnalano sempre le piccole imprese del Torinese - alla somma tra le pendenze pregresse e quelle causate al mancato rispetto della legge entrata in vigore ormai all'inizio del 2013, che fissava in un massimo di 30 giorni il ritardo accumulabile dagli enti pubblici prima di pagare quanto di dovere nelle transazioni commerciali.

A chiudere la fila, non senza il suo bravo «peso specifico», anche la difficoltà nell'accesso al credito, che finisce per colpire un po' tutti indiscriminatamente, ma che incide sicuramente in maniera notevole soprattutto sulle realtà di dimensioni ridotte, meno «bancabili» agli occhi di chi deve giudicare, dall'altra parte della scrivania, al momento di concedere un prestito.

«La segnalazione che faccio al governo e alle istituzioni di tutti i livelli - incalza Dino De Santis, presidente di Confartigianato Torino, che dunque vuol farsi portavoce del disagio che colpisce gli associati del suo territorio di competenza - è che in questo modo si uccide l'economia. Il piccolo imprenditore deve far fronte a imposte e tasse che in questi anni si sono quadruplicate, cercando di mantenere ai minimi termini i costi di

gestione, riducendo anche le entrate personali perché costretto ad abbassare i prezzi (nonostante l'Iva) per mantenere la clientela. L'alternativa che si prospetta è la chiusura, oppure l'evasione fiscale». «Bisogna essere realistici e riconoscere che la lotta all'evasione fiscale - con-

ALTRI PENSIERI

Incidono anche ritardi nei pagamenti e accesso al credito

tinua De Santis - si può perseguire solo attraverso la semplificazione e l'alleggerimento del carico fiscale, piuttosto che con i nuovi fardelli che quotidianamente ci vengono imposti».

Il settore maggiormente penalizzato dalle tasse è l'edilizia. Basta ricordare che l'Imu sul capannone può costare fino a 80 mila euro all'anno. «Gli imprenditori si sentono sempre più vessati dal salasso delle imposte in particolare sul mattone», - conclude il presidente di Confartigianato Torino - a tal punto che si sta diffondendo la soluzione estrema di rendere inagibile il proprio immobile: per esempio la demolizione del tetto salva dal pagamento dell'immobile. In pratica, senza il tetto i capannoni diventano categoria F e non pagano».

Twitter: @SciuRmax

L'INDAGINE/SONDAGGIO DI CONFARTIGIANATO TORINO

Gli artigiani puntano il dito contro le troppe imposte: "La prima causa della crisi"

LA prima causa della crisi? Gli artigiani torinesi hanno pochi dubbi: le imposte. La Confartigianato provinciale ha chiesto ai suoi soci quale fosse il principale cruccio in questo momento e il 45 per cento degli interpellati ha risposto che a paralizzare i loro affari è soprattutto l'eccessiva tassazione. Nella speciale classifica stilata dall'associazione il peso del fisco è più determinante persino della mancanza di commesse. Seguono, nell'ordine, i tempi (definiti «biblici») di pagamento da parte della pubblica amministrazione e la difficoltà ad accedere al credito.

Così il presidente di Confartigianato Dino De Santis torna all'attacco: «Al governo e alle istituzioni di tutti i livelli segnalo che in questo modo si uccide l'economia. Il piccolo imprenditore deve far fronte a imposte e tasse che in questi anni si sono quadruplicate, cercando di mantenere ai minimi termini i costi di gestione, riducendo anche le entrate personali perché costretto ad abbassare i prezzi». L'alternativa? «La chiusura. Oppure l'evasione fiscale», risponde De Santis. Che punta il dito soprattutto contro la tassazione che grava sugli immobili: «Gli imprenditori - dice - si sentono sempre più vessati dal salasso delle imposte e in particolare sul mattone, a tal punto che si sta diffondendo la soluzione estrema di rendere inagibile il proprio immobile, per esempio demolendo il tetto».

Per una volta, nel cahier de doléances degli artigiani non com-



Dino De Santis, presidente Confartigianato Torino

Confindustria Piemonte invece va all'attacco della burocrazia: "Il Sistri è inutile, solo un costo aggiunto per le imprese"

pare la burocrazia, tema che invece in questo momento è assai sentito dagli industriali. In particolare, Confindustria Piemonte ha appena messo nel suo mirino il Sistri, il sistema di tracciabilità dei rifiuti nato nel 2010: «Non ha mai funzionato né funzionerà», sentenzia l'associazione di categoria. Entro il 30 aprile le imprese avrebbero dovuto versare la quota obbligatoria per il 2015 eppure, denunciano gli industriali piemontesi, «il Sistri resta un sistema completamente inutile, attivo solo sulla carta, i cui costi gravano pesantemente sulle aziende, in un momento congiunturale particolarmente difficile».

(*ste. p.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piccole e medie opere Piano per 238 cantieri “Così il Piemonte va”

I costruttori: gli interventi possono partire subito ma il governo deve trovare 126 milioni da investire

Il presidente Ance: abbiamo individuato interventi contro il dissesto idrogeologico e la manutenzione di scuole e strade

MAURIZIO TROPEANO
TORINO

I nterventi contro il rischio idrogeologico e protezione dell'ambiente. Riqualificazione e messa a norma degli edifici scolastici. Manutenzione delle strade. L'associazione dei costruttori del Piemonte ha individuato 238 opere, di piccole e medie dimensioni, che potrebbero partire in poche settimane se il governo nazionale troverà 126 milioni da investire. Almeno, è questa la convinzione di Giuseppe Provisiero, il presidente dell'Ance subalpina: «Buona parte degli interventi segnalati sono già in avanzato stato progettuale quindi pronti a diventare cantieri in tempi rapidissimi, dando un impulso positivo all'economia e al lavoro».

Le categorie d'intervento

Il piano Ance individua 67 interventi contro il dissesto idrogeologico che da soli valgono

quasi 38 milioni. Poi ci sono le opere stradali: in tutto 49 progetti immediatamente cantierabili. Cinque dei quali sono per realizzare nuove strade o per costruire varianti e altri 44 per la manutenzione ordinaria o straordinaria. La messa in sicurezza degli edifici scolastici potrebbe mettere in gioco oltre 23 milioni che permetterebbero di realizzare 51 cantieri. E poi ci sono impianti sportivi (sette interventi per un valore di 1,7 milioni); edifici pubblici (23 possibili cantieri per oltre 7 milioni); infrastrutture idriche (oltre 4 milioni su sei

impianti) ed edifici culturali (cinque progetti per un valore di 1,8 milioni).

Interventi anti-ciclici

I 238 progetti piemontesi costituiscono il 5% del piano nazionale presentato dall'Ance al governo. Secondo Provisiero «in questo modo è possibile centrare un doppio obiettivo: soddisfare le esigenze dei cittadini e svolgere un immediato ruolo anticiclico perché gli investimenti in edilizia hanno un elevato effetto moltiplicatore».

Artigiani «senza tetto»

Del resto l'edilizia è il settore che continua più di altri a patire la crisi. E all'interno del comparto sono gli artigiani i più colpiti. Almeno è quanto afferma Dino De Santis, il presidente di Confartigiano Torino, che denuncia come gli imprenditori si «sentono sempre più vessati dal salasso delle imposte in particolare sul mattone al punto che si sta diffondendo la soluzione estrema: rendere inagibile il proprio immobile». demolendo il tetto, ad esempio, non si paga più l'Imu. Per De Santis «oltre il 45% degli artigiani indica l'eccessiva tassazione come prima causa della crisi».



**51****scuole**

Nel piano Ance sono stati inseriti interventi per la messa in sicurezza di edifici scolastici per 23 milioni

67**opere ambientali**

Sono gli interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico che valgono quasi 38 milioni di euro

Lavori contro la crisi

L'Ance Piemonte è convinta che il piano possa avere un immediato ruolo anticiclico dando un impulso positivo all'economia e al lavoro

La posta dei lettori. Via Duchessa Iolanda 20 e-mail vercelli@lastampa.it

Piccoli spiragli di ripresa

■ Nella sede della Confartigianato Vercelli si è svolta l'assemblea annuale dei soci. L'incontro è servito anche per illustrare la situazione economica. Sullo stato di salute iniziano ad intravedersi alcuni spiragli di ripresa. Dall'ultima indagine congiunturale di Confartigianato risulta che le previsioni sono meno negative, come pure quelle riguardanti la produzione. Secondo l'Osservatorio regionale del mercato del lavoro, le assunzioni a tempo indeterminato dal 1° gennaio al 15 marzo 2015 sono state 25.480 contro le 17.304 dello stesso periodo del 2014. Per rafforzare questi primi segnali positivi è necessario che le misure del governo tengano in giusta considerazione la necessità di politiche di sostegno alle imprese, ed in special modo a quelle piccole ed artigiane. L'analisi dei dati di Movimprese sulla demografia delle aziende evidenzia purtroppo ancora un saldo negativo di 103 aziende dato da 279 iscrizioni e 382 cancellazioni per un totale alla fine dell'anno 2014 di 5210 imprese artigiane registrate in provincia. Per quanto riguarda il Jobs Act, le imprese artigiane nutrono forti riserve, anche perché l'occupazione non si crea per legge, ma deriva dallo sviluppo dei mercati. La riforma non deve provocare incrementi di costi per le imprese e deve ridurre drasticamente gli adempimenti in materia di lavoro, eliminando du-

plicazioni, sovrapposizioni e sanzioni ingiustificate.

Occorre definire un sistema di orientamento e di sostegno al lavoro che offra ai giovani un percorso coerente che consenta l'inserimento lavorativo con contratto di apprendistato. Quest'ultimo deve diventare lo strumento fondamentale per avvicinare i giovani al mondo del lavoro e per trasmettere le competenze tipiche delle attività artigiane che hanno fatto grande il «Made in Italy» nel mondo. Per quanto concerne le esportazioni occorre potenziare il «Made in Italy». Una attenzione particolare va rivolta ad Expo 2015 che può e deve essere una grande opportunità. Il Piemonte può trarne slancio per tutti i comparti di produzione e di servizi. In questo senso l'Expo 2015 sarà un «acceleratore di futuro». Ma abbiamo anche allestito per le imprese un luogo nel cosiddetto «fuori-Expo», innanzitutto per presentare e vendere i propri prodotti agli operatori che arriveranno per l'evento, ma anche in una prospettiva che va oltre ottobre 2015, per creare un laboratorio permanente, una «factory» di innovazione e sperimentazione, nella quale daremo alle imprese un supporto reale e concreto per migliorare la propria azione.

**ROBERTO FORTE, PRESIDENTE
CONFARTIGIANATO
E GIUSEPPE MISIA, DIRETTORE
CONFARTIGIANATO**